

E' durata oltre due ore la prima seduta plenaria israelo-egiziana

# Stretto riserbo al Cairo sui colloqui I lavori sono stati rinviati a lunedì

Si parla di un successivo incontro dei ministri degli esteri Butros e Dayan - Nella riunione di ieri sono comunque «emersi divergenze» - L'Arabia Saudita: valutiamo gli avvenimenti dai risultati

IL CAIRO — Due ore e un quarto è durata la prima seduta plenaria della conferenza israelo-egiziana del Cairo, dopo quella «preliminare» dell'altroieri. I lavori, che erano iniziati alle 11, sono stati poi aggiornati a lunedì, ufficialmente «per il rispetto alle tre religioni» (musulmana, ebraica e anche cristiana, dato che in Egitto vi sono parecchi milioni di copti), ma secondo gli osservatori per aspettare l'esito dell'incontro che il premier israeliano Begin avrà oggi con il presidente americano Carter.

Sul piano sostanziale infatti, e pur tenendo conto dello strettissimo riserbo che circonda i colloqui, non sembra che si siano compiuti nella sede di ieri concreti passi avanti. Secondo le indiscrezioni, sarebbe stato discusso anche la possibilità di preparare un prossimo incontro dei ministri degli esteri Butros Ghali e Moshe Dayan in una sede «neutrale», forse Ginevra (incontro che secondo fonti di Tel Aviv, riprese dalla radio militare israeliana, avrebbe addirittura «entro due settimane»). I negoziatori riuniti al Cairo dovrebbero discutere i modi e gli argomenti di tale incontro; ma pare che proprio su questo non ci siano stati, fino a questo momento, passi avanti. Gli egiziani infatti — a quel che si sa — vorrebbero affrontare temi specifici, come il ritiro delle truppe israeliane, e la questione palestinese; i delegati di Tel Aviv, invece, si mantengono sulle generali, si richiamano soprattutto alla risoluzione 242

del 1967 (che elude la questione palestinese) e vogliono discutere su «che tipo di pace» gli arabi sono disposti a fare con Israele. Anche le cose secondi cui da parte israeliana si manifesterebbe — al Cairo come a Washington — una «minore rigidità» sulla questione della Cisgiordania non hanno trovato conferma, e del resto non chiariscono in che cosa consisterebbe l'«ammorbidente» di Israele.

Al termine della riunione di ieri mattina, il capo della delegazione israeliana Ben-Eliash ha chiuso elbionte le domande dei giornalisti: il portavoce Dan Pattri, invece, ha detto che è stato costituito un gruppo di esperti (due egiziani e uno israeliano) per studiare «le questioni procedurali e le basi delle discussioni». I lavori, ha detto ancora Pattri, si sono svolti senza un presidente, «sono andati avanti da soli»; il clima è stato «amichevole, cordiale e costruttivo». Egli ha poi ripetuto che le discussioni hanno per oggetto la ri-

cerca «di una pace globale o di un accordo separato». Il portavoce egiziano, tuttavia, ha detto che «vi sono divergenze di opinioni».

Intanto a Riad il segretario di Stato Vance ha concluso la sua visita in Arabia Saudita, sesta e ultima tappa della «missione» mediatoria, ed è ripartito per Washington. Con i giornalisti egli si è detto «ottimista», ma ha subito aggiunto che il suo è un «ottimismo prudente», e ha affermato che «tutti gli Stati del Medio Oriente cercano una pace giusta e duratura, ma vedono in modo diverso i mezzi per giungere a questo obiettivo»; ha riaffermato che gli USA «non riconoscono Gerusalemme come capitale di Israele».

In ogni caso, non sembra che Vance sia riuscito a convincere Khaled a schierarsi apertamente con Sadat: dopo la sua partenza, infatti, da parte saudita è stato direttamente un comunicato in cui si afferma che «l'Arabia Saudita non potrà essere soddisfatta degli sforzi compiuti per giungere ad una soluzione della crisi se non nel caso che tali sforzi diano i risultati scontati, cioè il ritiro da tutti i territori arabi occupati, compresa Gerusalemme, e il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese, compreso il suo diritto all'autodeterminazione». A Vance — aggiunge il comunicato — è stato spiegato che «l'Arabia Saudita valuta un avvenimento alla luce dei suoi risultati e che è di conseguenza prematuro giudicare i ultimi sviluppi».

## Fermato in Olanda il nuovo governo

L'AJA — Il primo ministro designato, François van Agt ha costituito un governo di coalizione di centro-destra, ponendo così fine ad una crisi politica record che durava da 20 giorni. Lo ha detto un suo portavoce precisando che il nuovo governo sarà rivelato sabato 10 che van Agt presiederà giuramente come primo ministro lunedì prossimo.

Waldheim ad Algeri il 23 dicembre

## Il Polisario consegnerà all'ONU gli otto prigionieri francesi

Marchais chiede la cessazione dell'aiuto militare a Mauritania e Marocco - Si intensifica la guerriglia saharaui

NEW YORK — Gli otto francesi prigionieri del Fronte Polisario saranno consegnati il 23 dicembre al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, nella capitale algerina. Lo ha reso noto ieri un portavoce del Palazzo di vetro.

In un comunicato diffuso ieri ad Algeri il Fronte Polisario ha spiegato di aver deciso di liberare gli otto francesi allo scopo di «mantenere i legami di amicizia, di stima e di solidarietà col popolo francese»; sebbene, — continua il comunicato — sia «perfettamente stabile che i prigionieri hanno partecipato in diversi modi e per conto diversi di Mauritanian, alla realizzazione di varie opere militari di difesa, oltre al montaggio, funzionamento e manutenzione di motori e materiali militari».

Il Fronte Polisario spiega

Kim Il Sung rieletto presidente

## Nuovo primo ministro nella Corea popolare

PYONGYANG — I 579 membri dell'Assemblea del Popolo hanno eletto ieri all'unanimità il compagno Kim Il Sung, conferendogli un altro mandato quadriennale, presidente della Repubblica popolare democratica di Corea.

Primo ministro, in sostituzione di Park Sung-Chul (nominato vicepresidente della Repubblica), è stato designato Li Jon-Ok.

Dei tre vicepresidenti della RPDC — finora in carica, due, e cioè Kang Ryang-Uk e Kim II, sono stati riconfermati: non così Kim Dong-Cyu che quest'anno non aveva voluto, peraltro, alcuna attività pubblica.

Approvato dall'Assemblea del popolo della città

## Un piano per modernizzare Pechino

PECHINO — Entro il 1985 Pechino sarà trasformata in «un moderno centro industriale». Entro la fine del secolo, attraverso tappe intermedie, Pechino «avrà dato alle tutti i settori dell'economia della città di tecnologia avanzata, e trasformerà la capitale in una nuova città socialista, con un'industria moderna, un'agricoltura moderna, una scienza e una tecnologia moderna, e moderni servizi pubblici».

L'annuncio è stato dato ieri, con un rendiconto dei lavori dell'Assemblea popolare municipale, la prima che si sia riunita dopo la «rivoluzione culturale». Il programma di sviluppo è stato annunciato da Wu Teh, presidente del Comitato rivoluzionario municipale, carica che equivale a quella di sindaco. Secondo questo programma, entro i prossimi tre anni le

industrie siderurgica, della raffinazione del petrolio, chimica, elettronica, di strumenti ottici e metallurgica saranno modernizzate. Vi sarà un salto di qualità, un salto nel volume di produzione e nella varietà dei prodotti. Wu Teh ha detto che «avranno essere realizzati dei primi successi verso l'obiettivo di fare di Pechino un moderno centro industriale entro il 1985».

L'elenco stesso delle industrie che dovranno essere modernizzate indica che Pechino è già da tempo, un centro industriale di non seconda importanza. Wu Teh ha tenuto a sottolineare che quest'anno la produzione industriale è stata di 3,7 volte superiore a quella del 1963. Anche se non ha fornito cifre assolute, il dato è impressionante, poiché già alla fine degli anni cinquanta la capitale cinese disponeva di numerose indus-

trie in piena attività. L'Assemblea popolare municipale, alla cui sessione tenutasi tra il 24 novembre e il 3 dicembre hanno partecipato 1.194 rappresentanti, ha eletto il presidente del PCC e primo ministro Hua Kuofeng a deputato al quinto Congresso nazionale del popolo (parlamento) che si aprirà in primavera. Nel passato era l'Assemblea di Pechino che eleggeva allo stesso incarico il presidente Mao.

L'Assemblea è stata rinnovata

per la prima volta dal 1967 il suo comitato rivoluzionario (in pratica, il comitato permanente). Il comitato è stato rinnovato per circa la metà, ma la nuova lista dei suoi membri non presenta novità di rilievo. Wu Teh, del quale alcuni mesi fa si diceva che fosse sottoposto a pesanti critiche, è stato rieletto presiden-

te. Il Papa  
andare a Ginevra

Il Papa  
ha a cuore il  
popolo palestinese

CITTÀ DEL VATICANO — Ricievendo le credenziali del nuovo ambasciatore siriano, El Fattal, Paolo VI ha auspicato che la portata dei colloqui cominciati al Cairo sia limitata e che solo la conferenza di Ginevra potrà offrire maggiori garanzie per un accordo di pace duratura nel Medio Oriente. Il viaggio di Sadat Israele — ha aggiunto Waldheim — sebbene abbia rappresentato un enorme passo avanti dal punto di vista psicologico, non ha portato sostanzialmente a nulla di nuovo. I rapitori si sono poi fatti sentire telefonicamente ed hanno chiesto come condizione per la liberazione di tre italiani che il governo — «ci stanno particolarmente a cuore da quando, come altri, hanno sofferto e stanno molto soffrendo». In varie occasioni abbiano dichiarato la nostra profonda comprensione per loro. Riteniamo che, malgrado i deplorevoli atti di violenza mediante i quali è stata talvolta proposta all'attenzione del mondo, la loro causa merita la più seria e generosa considerazione». Dopo aver rilevato che comunque tutti i popoli del Medio Oriente «ci stanno particolarmente a cuore per le loro sofferenze, Paolo VI ha così proseguito: «Noi accogliamo favorevolmente la dichiarazione secondo cui il vostro Paese (la Siria, ndr) è pienamente impegnato nella ricerca di una soluzione globale e pacifica, con lo scopo ultimo di realizzare una pace giusta e duratura. Saremo che tutte le parti in causa vogliano dar prova di una sincera dedizione a tale causa e facciano tutti i passi concreti possibili». Il Papa ha concluso che «la Santa Sede non trascurerà alcuno sforzo per il raggiungimento di tale scopo».

Riferendosi poi specificamente alla posizione di Israele, Kurt Waldheim ha detto di non condividere l'opinione che dopo il Cairo si potrà andare direttamente a Ginevra e che ritiene invece necessari ulteriori preparativi. Egli si riferiva chiaramente alla sua proposta di una successiva conferenza in sede ONU, che peraltro è stata rifiutata, finora, da Israele: il rappresentante della delegazione israeliana, Khaled, ha rifiutato di riconoscere i diritti legittimi del popolo palestinese, compreso il suo diritto all'autodeterminazione. A Vance — aggiunge il comunicato — è stato spiegato che «l'Arabia Saudita valuta un avvenimento alla luce dei suoi risultati e che è di conseguenza prematuro giudicare i ultimi sviluppi».

## Criminale azione dell'EOKA

# A Cipro i terroristi rapiscono il figlio del presidente

Il giovane ha ventun anni - Netta condanna del premier greco Karamanlis

NICOSIA — Tre (o più) uomini armati hanno rapito la notte scorsa Achilleos Kyriacos, figlio del presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyriacos, nei pressi del campo militare di Makheras, sui monti Troodos (a circa cinquanta chilometri da Nicosia), dove il giovane, che ha 21 anni, presta attualmente servizio, come sottotenente, nella Guardia nazionale.

Sigificativa è la dichiarazione rilasciata ad Atene, appena appresa la notizia, dal premier Karamanlis: «I terroristi — ha detto il pontefice parlano in inglese — ci stanno particolarmente a cuore da quando, come altri, hanno sofferto e stanno molto soffrendo».

La grave notizia, a quanto si è appreso, è stata tenuta nascosta a lungo, per cinque ore, al presidente della Repubblica, che, malgrado i deplorevoli atti di violenza mediante i quali è stata talvolta proposta all'attenzione del mondo, la loro causa merita la più seria e generosa considerazione».

Il rapimento del giovane sottotenente è opera dell'EOKA, l'organizzazione clandestina che propugna l'annessione della Grecia dell'isola mediterranea (la cui importanza strategica, come è noto, è notevolissima) e che spesso è ricorsa ad azioni di tipo terroristico. Molti componenti dell'EOKA, che si era legati al regime fascista dei coloni greci, sono oggi in prigione ed altri vengono ricerchiati dalle autorità di Cipro.

Spyros Kyriacos ha convocato una riunione d'emergenza del governo e dei leader di tutti i partiti politici, al termine della quale è stato diffuso un comunicato che invita i rapitori «a riflettere sulle gravità del loro atto, a ravvedersi ed a rilasciare immediatamente il figlio del presidente». Per ottenere le loro rivendicazioni, i contadini che aderiscono al movimento hanno organizzato picchetti davanti ai supermercati. Ma i camionisti che trasportano i prodotti alimentari, solo il 31 per cento di quanto prendono gli intermediari tra questi e il venditore.

Secondo alcune voci diffuse in Cipro, l'EOKA avrebbe fissato un «ultimatum» per le ore 21 di ieri sera: se entro quell'ora le sue richieste non fossero accolte, al presidente Kyriacos verrebbe fatta pressione per la rimozione di tutti i partiti politici, al termine della quale è stato diffuso un comunicato che invita i rapitori «a riflettere sulla gravità del loro atto, a ravvedersi ed a rilasciare immediatamente il figlio del presidente».

Per ottenere le loro rivendicazioni, i contadini che aderiscono al movimento hanno organizzato picchetti davanti ai supermercati. Ma i camionisti che trasportano i prodotti alimentari, solo il 31 per cento di quanto prendono gli intermediari tra questi e il venditore.

Per tutte queste ragioni è improbabile che lo sciopero abbia successo nonostante le manifestazioni che in alcune città hanno assunto dimensioni imponenti. Probabilmente esso si esaurirà in una forma di pressione perché il governo modifichi in senso più favorevole agli agricoltori. Il grano per il raccolto dell'anno prossimo è stato già seminato. La vendita di quel-

## Chiedono l'aumento dei prezzi

# Lotte contadine sono in corso negli Stati Uniti

Il produttore ricava meno del mediatore  
Insufficiente il «Farm act» varato da Carter

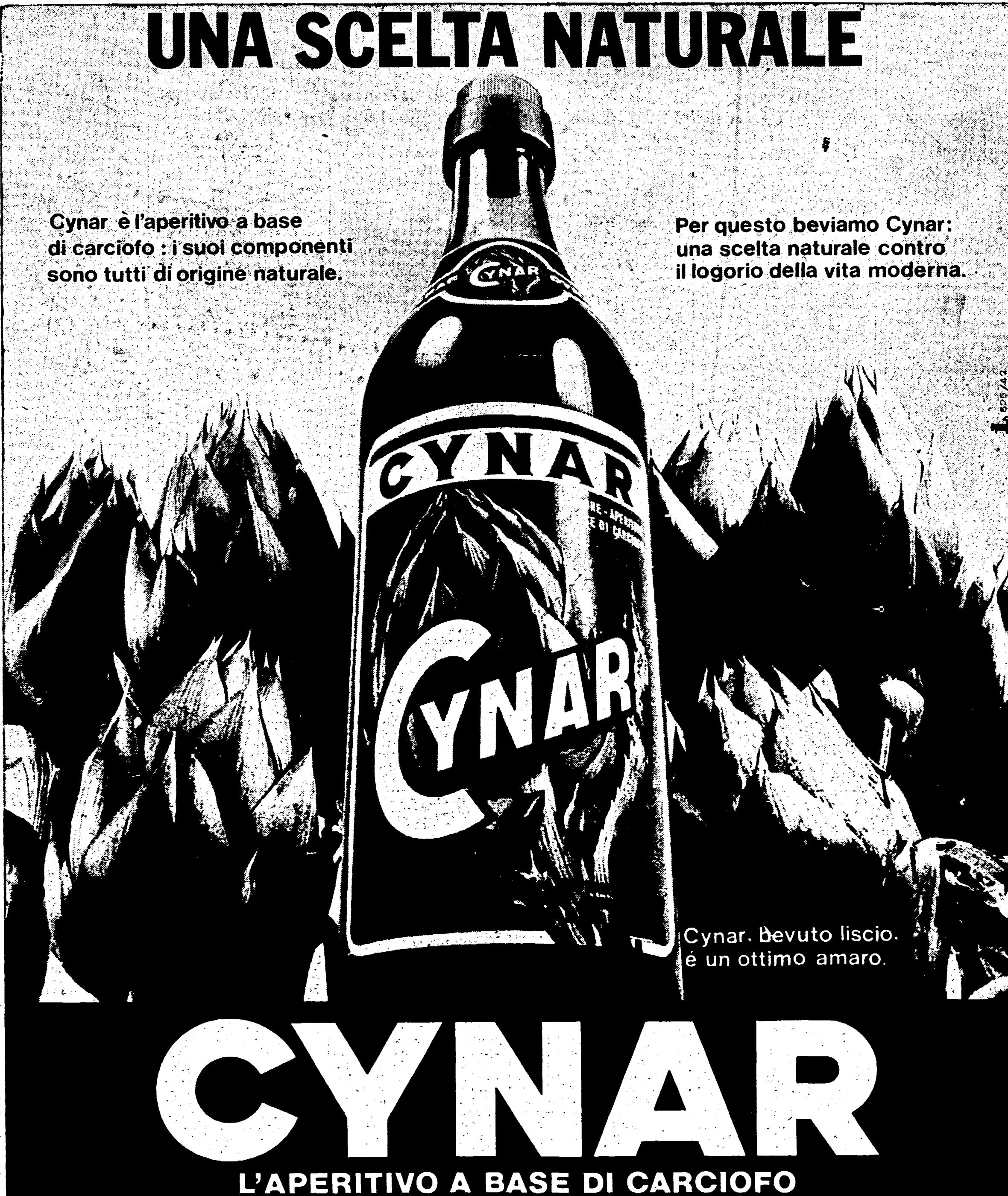
WASHINGTON — Da alcune settimane gli contadini a americani sono state inviate da carte di trattori e da comizi di contadini che protestano per l'aumento dei prezzi al basso guadagno per i loro prodotti. Mercoledì è iniziato uno sciopero nazionale dei contadini, indetto dalla American Agricultural Movement, un'organizzazione che si è formata solo tre mesi fa ma che è presente attualmente in 35 stati.

I contadini in sciopero — tra 800.000 e 1.5 milioni secondo gli organizzatori — chiedono al governo la garanzia di forti aumenti dei prezzi per i loro prodotti, rimasti molto indietro rispetto al costo di produzione. Finora l'amministrazione Carter ha varato solo il «Farm act», che stabilisce che il prezzo per un prodotto agricolo non sarà inferiore al costo di produzione. Per molti agricoltori, poi, è impossibile fermare la produzione. Gli allevatori di bestiame, ad esempio non possono fare a meno di acquistare mangime durante l'inverno. Infine, il movimento non ha l'appoggio dei grandi sindacati di categoria a livello nazionale. In alcuni stati il movimento ha organizzato picchetti davanti ai supermercati. Ma i camionisti che trasportano i prodotti alimentari, solo il 31 per cento di quanto prendono gli intermediari tra questi e il venditore.

Per ottenere le loro rivendicazioni, i contadini che aderiscono al movimento hanno organizzato picchetti davanti ai supermercati. Ma i camionisti che trasportano i prodotti alimentari, solo il 31 per cento di quanto prendono gli intermediari tra questi e il venditore.

Per tutte queste ragioni è improbabile che lo sciopero abbia successo nonostante le manifestazioni che in alcune città hanno assunto dimensioni imponenti. Probabilmente esso si esaurirà in una forma di pressione perché il governo modifichi in senso più favorevole agli agricoltori. Il «Farm act» varato quest'anno.

# UNA SCELTA NATURALE



**Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.**

**Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.**

# CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO